

Auctor(itas) in fabula: Figuracions d'autor en la ficció



AUTOLEGITIMACIÓ EN L'ESCRITURA I EN LA LECTURA

*L'autore come dispositivo d'autorizzazione poetica
nella prima età moderna*

David NELTING (Ruhr-Universität Bochum)

Nella prima età moderna l'autorità di un testo o di un'opera per la poetica mimetica umanistica è stata soggetto di molteplici discussioni in commenti, edizioni, dialoghi ecc. Questo dato di fatto è ben noto; e sappiamo anche che, dalla tradizione medievale degli *accessus* in poi, la costruzione di 'autori' come rappresentati di valori morali o filosofici sia stata di grande importanza per poter attribuire autorità ai loro testi. Invece è meno osservato, se e come numerosi poeti stessi hanno cercato di modellare già i propri testi in modo da procurarsi immediatamente autorità. Epistemologicamente, tale pretesa risulta molto intricata, proprio perché nel contesto dell'*imitatio veterum* umanistica, fa mancare completamente una dimensione importantissima d'autorità, cioè l'onorevole età (*vetustas*) dell'opera in questione. A questo punto, la mancanza d'autorità viene compensata poeticamente tramite *figurae auctoris*, cioè tramite certe auto-rappresentazioni degli autori stessi.

Vorrei mostrare come la messinscena dell'autore all'interno della sua propria finzione possa plasmare l'autore come istanza morale e retorica imponente, formando così un'autorità – sia dell'autore che dell'opera – che non si basa sul prestigio d'anzianità, bensì su una nuova

qualità: la presenza, quasi vivida, dell'autore come personaggio forte, creativo ed esemplare, rendendo l'autorità poetica dell'opera 'evidente'.

Morfologicamente sono applicate due strategie: da una parte l'autore può istaurarsi come individuo creatore ammirevolmente unico, dall'altra parte si presenta come membro di una comunità importante e rispettabile e perciò autorevole. In altre parole: 'singolarità' e 'sodalità' contribuiscono in modo complementare alla costruzione d'autorità di un autore e della sua opera. Il mio abbozzo farà riferimento a Dante, Petrarca e Joachim Du Bellay.